

I giovani di fronte a san Francesco

a cura di p. GIUSEPPE FABBRI

**Un'inchiesta che diventa una proposta.
I giovani lettori sono invitati a Santarcangelo
il 28 febbraio: dal dialogo può nascere una scelta**

«Messaggero Cappuccino» di settembre-ottobre 1981 ha chiesto un parere su san Francesco a illustri e affermati professionisti. Io ho rivolto le medesime domande a dei giovani, ai quali si sarebbe rivolto certamente anche san Francesco con predilezione, affetto e fiducia, perché i giovani sono in modo particolare nella situazione esistenziale della speranza e dell'apertura al futuro.

Le risposte avute mi sembrano significative, ma ne lascio a ciascuno dei lettori il giudizio valutativo; li invito, anzi, a spedirli a «Messaggero Cappuccino», in modo da comunicare ad altri il dono della propria «risnanza».

**Anche oggi esistono dei
«san Francesco» nascosti
nella loro umiltà e grandezza**

Ho posto ai giovani queste domande: «Se san Francesco visse oggi, come si comporterebbe, secondo voi? Dove troverebbe oggi dei lupi ai quali tendere amichevolmente la mano e dei lebbrosi da abbracciare? Come verrebbe giudicato? Troverebbe persone disposte a seguirne l'esempio?» Ecco le risposte.

— San Francesco è un simbolo di una realtà così apparentemente lontana, così estranea al nostro modo di vivere, che pare quasi irreali. Eppure basterebbe allargare un poco il nostro sguardo per accorgerci di quanti «san Francesco» sono esistiti ed esistono anche oggi, nascosti nella loro umiltà e grandezza. Ognuno di loro porta al mondo il messaggio che gli è stato affidato, in modo diverso. In fondo uno degli aspetti più belli e più sconvolgenti è notare come l'amore di Dio possa assumere le forme più svariate. È co-

me trovarsi in un immenso giardino, dove sbocciano tanti fiori incredibilmente belli e così meravigliosamente diversi fra loro per colore, forma e profumo. Oggi l'uomo ha sete, anzi, arsura di amore; desiderio, anzi necessità di ideali veri e profondi. La parola di san Francesco sarebbe accolta con grande gioia. Io credo che mai, come in questo momento, ciascuno di noi senta la necessità di vedere chiaro in se stesso, il desiderio di vivere, e non di sopravvivere (Canuti).

— Mi chiedo anch'io come oggi potrebbe comportarsi san Francesco: potrebbe ancora parlare della perfetta letizia, di un modo di vivere più vero, per poter realizzare completamente la nostra esistenza, facendoci riscoprire la fede, dandoci dei punti fermi in cui

credere, costringendoci a pensare che è possibile fare come lui. Parlerebbe anche di sorella natura: di come stanno gettando via un grande dono; di come noi, ciechi per tante ragioni, non ne vediamo la bellezza; di come, attraverso di essa, possiamo vedere Dio. Ci parlerebbe anche di sorella morte, oggi considerata «matrigna»: di come sia pronta a coglierci nelle strade, nelle case, ovunque. San Francesco, credo, ci insegnerebbe ad accettarla e a credere a qualche cosa che va oltre, a darci una speranza che con lui diventa certezza. Certo, in questo nostro mondo che sta perdendo a poco a poco i valori più importanti, che sostituisce all'amore per gli altri l'indifferenza, all'amore per Dio l'idolo del denaro, verrebbe da molti giudicato un pazzo (Luca M).

— Ritengo che, se san Francesco visse oggi, pur essendo inserito in un contesto sociale, politico e culturale diverso da quello del secolo XIII, si comporterebbe alla stessa maniera. Parlerebbe ancora della perfetta letizia, di fratello sole, di madre terra, di sorella morte; perché queste parole e queste immagini contengono le risposte che l'uomo sta cercando fin dalla sua comparsa sulla terra. L'uomo, con la sua intelligenza, può fare grandi cose; ma, alla fine, c'è sempre la morte, contro la quale non può fare nulla. Attraverso Francesco, la risposta traspa-





re chiara, limpida: Dio. Secondo me, Francesco, oggi, verrebbe giudicato come una persona magnifica, eccezionale. Ogni persona, sensibile e senza pregiudizi, non può che rimanere stupita, sconvolta e coinvolta dalla certezza che aveva san Francesco (Stefania F.).

Non si farebbe condizionare dai nostri idoli

— Credo che, se san Francesco visse oggi, potrebbe benissimo comportarsi come allora, rifiutando la ricchezza e l'agiatazza, per dedicarsi ad una vita totalmente povera, all'insegna di Dio. Penso proprio che in questo nostro mondo, forse peggiore di quello di allora, Francesco indicherebbe ancora in che cosa consiste la perfetta letizia, la gioia, la felicità: non nel sapere tante cose o nel possedere

questo e quello, ma nell'amore di Dio che purifica e rende più liberi (Nadia T.).

— Secondo me, non parlerebbe più di sorella morte, perché oggi la maggior parte della gente è terrorizzata dalla morte; non parlerebbe neppure della perfetta letizia, perché verrebbe considerato solo un esaltato e un fanatico. Oggi siamo tutti un po' lupi e un po' lebbrosi e non ci dispiacerebbe trovare una mano amica e un abbraccio sincero (Alessandra F.).

— Se san Francesco visse oggi, secondo me si comporterebbe allo stesso modo, in quanto la sua scelta di vita non scaturiva dalle condizioni sociali, ma da una sua intima esigenza di pace e di povertà. Troverebbe anche molte persone che lo seguirebbero, perché l'uomo del nostro tempo ha bisogno di valori in cui credere. Non si

spiegherebbe altrimenti il favore che incontrano tanti movimenti totalizzanti ed esclusivisti, come ad esempio quello dei Testimoni di Geova (Paola P.).

— Prima di tutto, bisogna dire che oggi il successo e la ricchezza attraggono più che nel secolo XIII, ma credo che san Francesco riuscirebbe a vivere la sua vita evangelica anche oggi; perché, se un uomo è convinto di seguire Cristo nella povertà, né il successo né la ricchezza né qualsiasi altra cosa potrà fermarlo e imbrigliarlo. Da alcuni, certo, verrebbe giudicato pazzo; ma da altri verrebbe ammirato e stimato come vero imitatore di Cristo. Tante persone seguirebbero il suo esempio: persone che hanno fede in Dio e cercano la salvezza che Dio offre agli uomini (Nicolino B.).

— La nostra società è molto diversa da quella di san Francesco, ma ugualmente piena di problemi e con tanta voglia e bisogno di amore e di fratellanza. San Francesco troverebbe un suo modo originale di esprimersi anche oggi (Valentina V.).

— Se visse oggi, san Francesco non potrebbe parlare della perfetta letizia, di fratello sole e madre terra, perché i tempi sono cambiati moltissimo e lui non verrebbe capito. Però parlerebbe di cose analoghe, che potrebbero essere assimilate dalla gente d'oggi. Forse verrebbe ritenuto un po' pazzo: non tanto perché non c'è più fede in Dio, ma perché ormai non se ne vedono più delle persone così, disposte a tutto pur di diffondere la parola del Signore (Barbara V.).

— San Francesco visse in un periodo del Medioevo nel quale la società era rappresentata da nobili, da ricchi borghesi e dalla Chiesa di Roma; il resto della popolazione viveva nella miseria, oppure si dava al banditismo. Anche la Chiesa era piuttosto corrotta e non veniva più incontro al popolo come agli inizi della sua storia. Francesco, con la sua carità, la sua religiosità e la sua popolarità, salvò la fede della popolazione e rinforzò il legame tra papato e poveri. Anche oggi, nonostante la Chiesa sia più vicina alla popolazione, si sta perdendo la religiosità, ci si fa troppo vincere dal materialismo e dalle comodità, tralasciando i valori morali e religiosi. Quindi, io penso che, se Francesco visse oggi, si comporterebbe come si è comportato nel XIII secolo, perché la sua vocazione sarebbe così chiara e così forte da superare tutti i possibili e

prevedibili condizionamenti negativi. Credo che troverebbe il modo per incontrare amichevolmente ed aiutare i tanti lupi e i tanti lebbrosi della società di oggi. Molti lo sentirebbero come il modello da imitare: in ogni uomo c'è il bisogno di ricercare la fede e l'amore fraterno (Romeo S.).

— San Francesco è apparso come un rivoluzionario, particolarmente agli occhi degli ecclesiastici rappresentanti di una Chiesa mondanizzata, ben lontana dalle funzioni spirituali che le competevano. Pertanto, sia la parola che le azioni di Francesco erano una critica indiretta ma ben chiara nei suoi confronti. Oggi la Chiesa è assai più santa di quella del Medioevo e, se un nuovo Francesco si presentasse, sarebbe certamente apprezzato e agevolato nella sua opera. La sua missione non sarebbe meno difficile di allora: avrebbe a che fare con le nuove problematiche della nostra società; dovrebbe lottare contro la violenza ormai sfrenata, contro la droga: la testimonianza più evidente della scontentezza e della delusione esistente soprattutto tra i giovani. È in questo mondo di violenza e di droga che troverebbe i lupi e i lebbrosi di oggi da aiutare. E molti lo seguirebbero, perché la sua parola sarebbe convincente e il suo esempio meraviglioso (Natale P.).

Organizzerebbe delle comunità povere al servizio dei poveri

— Penso che anche oggi il modo di comportarsi di Francesco d'Assisi non cambierebbe molto da quello che lo rese famoso nel Trecento. Organizzerebbe delle comunità, dove raccoglierebbe poveri, ammalati, bisognosi sia materialmente che spiritualmente; comunità dove si lavorerebbe, si pregerebbe, ci si accontenterebbe del necessario per vivere. Probabilmente andrebbe per le strade a predicare e ancora parlerebbe della perfetta letizia, della bellezza della natura e anche della serenità celata dietro il tragico velo della morte. A coloro che lo seguirebbero, senz'altro darebbe un grande conforto e saprebbe inculcare in loro sentimenti generosi e nobili. Inoltre oggi parlerebbe, forse più che ai suoi tempi, della pace, mantenuta oggi solo con le armi e il timore reciproco. I maggiori ostacoli li troverebbe nell'indifferenza e nella superficialità. La fratellanza cosmica che Francesco sentiva ed esprimeva sarebbe capita anche oggi, perché ha un valore universale. Penso che lo seguirebbero so-



prattutto i giovani alla ricerca di ideali, di qualcosa in grado di dare un valore alla vita, riempendola di significato divino (Marina P.).

— Forse san Francesco non potrebbe più abbracciare i lebbrosi e condividere la loro sofferenza; ma penso che aiuterebbe tante altre persone che oggi sono considerate diverse, solo perché non rispondono ai canoni proposti dalla società. Tenderebbe la sua mano verso gli handicappati, i vecchi, gli sfortunati, che oggi vengono ingiustamente scartati dalla società, orientata solo al profitto e quindi senza tempo e strutture da dedicare ai bisognosi. Ci sarebbero anche oggi molte persone che lo seguirebbero entusiaste: molti avvertono il desiderio di donare se stessi agli altri e di rinnovare profondamente la propria vita (Fabio R.).

— Per me, Francesco non può essere giudicato un idealista o un rivoluzionario, ma un testimone e un portatore di quella realtà che noi non riusciamo a cogliere (Roberta T.).

Un invito

Queste alcune delle risposte che hanno dato i nostri amici intervistati: in genere studenti dell'età di 17-18 anni. Esse costituiscono un utile materiale per me, che intendo camminare insieme con loro, disposto a fare mie le loro aspirazioni e a ricercare con loro il rinnovamento della vita.

In questa prospettiva — anche a nome della mia Fraternità e a nome delle Suore Francescane missionarie — invito i giovani che in qualsiasi modo ne verranno a conoscenza, a trascorrere — il 28 febbraio 1982 — a Santarcangelo di Romagna, presso il Convento dei Frati Cappuccini, una giornata di ulteriore confronto con san Francesco, per ricercare insieme in quale modo ciascuno di noi possa attualizzare il suo messaggio.

N.B.: È gradito e utile un preavviso, telefonando al 0541/626104 o scrivendo a p. Giuseppe Fabbri, Convento Cappuccini - 47038 Santarcangelo (FO), in modo che si possa concordare le modalità dell'incontro.